



## Finalmente fuori

Un'ora per ogni minatore. Durano tanto le operazioni per far scendere la capsula Fenice, sistemare i monitor per i parametri vitali e la maschera d'ossigeno al passeggero, risalire alla vita. Fuori dal pozzo Daniel Herrera, 27 anni, abbraccia una parente.

rata un successo solo quando tutti e 33 i minatori più Manuel Gonzalez, l'eroico operaio calato nella miniera per seguire le operazioni di recupero, saranno tratti in salvo.

Ben presto dovranno far risalire il pozzo lungo 600 metri ai minatori fisicamente più fragili. Certo deve dare un bel po' di claustrofobia trovarsi in un cunicolo largo poco più di mezzo metro. Tra questi uomini Jose Ojeda, 46 anni, diabetico, Jorge Galleguillos, 56 anni, che soffre di ipertensione e Mario Gomez affetto da silicosi che, con i suoi 63 anni, è il più anziano del gruppo. Le difficoltà dell'operazione di recupero sono apparse evidenti nelle ore di incessanti test che hanno preceduto l'operazione. Quando la capsula Fenix è stata sistemata all'interno del cunicolo per il test finale intorno alle 22, è apparso subito chiaro che i margini di errore erano minimi. Lo spazio era appena, appena sufficiente.

Più tardi la gente presente a "Campo Speranza" ha potuto osservare su grandi schermi Gonzalez che entrava nella capsula e scendeva nella miniera per raggiungere i minatori prigionieri. Lo hanno visto arrivare - le immagini arrivavano in leggera differita di 30 secondi...nel caso si fosse verificato un incidente - nella grotta sotterranea dove si trovavano i minatori. Ha sorriso cordialmente ed è stato accolto con applausi e strette di mano.

Gonzalez, probabilmente il più eroico di tutti, sarà l'ultimo a risalire in superficie. Luis Urzua è invece il leader ufficioso del gruppo dei 33. È stato lui ad organizzare il sistema di razionamento che ha consentito ai minatori di sopravvivere nel lungo lasso di tempo prima di essere localizzati.

Nessuno sa come questi umili lavoratori sapranno resistere nei giorni e nelle settimane a venire alla fama improvvisa, alle luci della ribalta accese su di loro da tutti i media del mondo. Prima o poi verranno chiamati a raccontare i particolari della loro odissea. Le loro vite private verranno quasi dimenticate e travolte.

Ma per il momento sembra possibile risolvere anche i problemi più difficili. Il presidente cileno, Sebastian Piñera, aveva già invitato il presidente boliviano Evo Morales a raggiungerlo per accogliere il connazionale Mamani. Da decenni le relazioni tra questi due Paesi sono tese e sul finire del 19° secolo li ha divisi anche una disputa territoriale. Attualmente non hanno nemmeno rapporti diplomatici. Ma ora i due presidenti hanno fatto un bel passo avanti in vista del seppellimento dell'ascia di guerra. Perché questa è una notte in cui tutto sembra possibile.

\*\*\*  
(c) The Independent  
Traduzioni di  
Carlo Antonio Biscotto

# Gomez, il miracolato Fu lui ad avvisare: siamo qui, siamo vivi

È il più anziano del gruppo, malato di silicosi dopo 50 anni di miniera. Ha guidato i soccorsi. Quando lui è risalito il ministro della Salute ha detto: ora l'operazione è riuscita

## La storia

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il più esperto, il più vecchio e malandato, Mario Gomez Heredia, è uscito con la «maglia» numero nove dal tunnel. Essendo appassionato di calcio, avrà gradito di non fare la parte del portiere, visto che i soccorritori all'inizio volevano portarlo su per primo.

Il suo salvataggio era quello più difficile. Mario Gomez non ha soltanto 63 anni compiuti e una comune ipertensione, è gravemente malato di silicosi, la dannazione di tutti i minatori. Lui le polveri della miniera le ha cominciate a respirare a 13 anni. Mezzo secolo. Venendo da una famiglia povera ha iniziato a lavorare ancora bambino. A 13 anni già guidava i camion - e l'autista ha continuato a farlo tutta la vita come secondo lavoro, con un taxi colletti-

## Al presidente Piñera «Sono un uomo diverso La vita è una sola e si deve cambiare»

vo - e aveva persino una precedente esperienza lavorativa. All'inizio, proprio all'inizio, provò a imbarcarsi come mozzo. Ma il mare non faceva per lui, durò 20 giorni a veder andar su e giù l'orizzonte e la spuma delle onde. Uomo di terra, qualcosa di quella esperienza marinarsca ormai remota quanto un sogno deve essergli rimasta: è stato lui a infilare un bigliettino, indirizzato alla moglie, nella sonda esplorativa. Un messaggio in una bottiglia su cui era scritto solo «Estamos bien en el refugio, los 33». È stato effettivamente trovato il 22 agosto da un addetto alla perforazione. La prova in

vita che nessuno più si aspettava dopo 17 giorni dal crollo della miniera. Ora quel bigliettino è conservato come una reliquia nel Palacio de la Moneda a Santiago del Cile. Se un giorno sarà allestito un museo del salvataggio dei 33 minatori - oltre ad un film, di cui già si parla - quel bigliettino sarà il pezzo forte. «Lo sapevo, Mario li porterà fuori tutti quanti», fu la reazione della moglie Lilian Ramirez. E i giornalisti capirono che era lui il capo. Non proprio. Il leader del gruppo, quello che nei primi 17 giorni di isolamento e buio ha razionato il cibo e organizzato la vita per resistere è Luis Urzua, capoturno, che la capsula Fenix porterà su per ultimo o nella notte o stamattina. Mario, ribattezzato «el Navigator» - o anche «l'Avuelo», il nonno - ha però aiutato con la sua esperienza a fare la mappa della miniera dopo il crollo, indicando coordinate e insidie del recupero.

leri mattina, un minuto alle otto, quando è riapparso in superficie - e il ministro della Salute Jaime Manalich tirando un respiro di sollievo ha potuto annunciare al mondo «ora non temiamo intoppi, posso dire che l'operazione è riuscita» - Gomez, cristiano evangelico, ha ringraziato Dio. Prima di uscire dal tunnel si è tolto la maschera dell'ossigeno, sventolato la bandiera del Cile, poi prima ancora di abbracciare la moglie si è inginocchiato, lì davanti alla gru. Il medico pensando ad un mancato si è subito avvicinato per soccorrerlo. «È che sono un uomo diverso», ha spiegato lui nel suo letto dell'ospedale da campo ai presidenti Piñera e Morales, in visita. Lili Ramirez che dopo quattro figli Mario ora ha promesso di sposare, ha mostrato due completini intimi, regalo di un negozio di lingerie: da diavolessa e da sposa. Criticatela. ♦